

ATTENZIONE!

Il sito *www.audacter.it* non ha banner,
non ha annunci pubblicitari,
non genera o gode di alcun flusso di denaro.

Pertanto i nostri lavori sono messi a disposizione del Lettore
in modo gratuito e non è richiesta alcuna registrazione né denaro
sotto qualsivoglia forma.

Vi sono siti che, fraudolentemente, prelevano,
senza autorizzazione, i nostri lavori.
Ebbene, questi siti sono ideati e gestiti da mascalzoni.

Il nostro Lettore è pregato d'informare amici,
conoscenti e colleghi,
affinché evitino quei siti.

COLLANA DI EDIZIONI CRITICHE DELLE OPERE DI
Fryderyk Franciszek Chopin

N. 6/2

24 Préludes op. 28
2^e Livre

Introduzione, testo, diteggiatura e commento

a cura di
Franco Luigi Viero



Edizioni Gratuite Audacter.it

Franco Luigi Viero © 2020

In copertina: scultura della mano sinistra di Chopin, realizzata sulla base del calco eseguito da Jean-Baptiste Clésinger poco dopo la morte del compositore.

Prefazione al Secondo Libro

Con la pubblicazione del Secondo Libro si completa la nostra edizione critica dei Preludi op. 28 di Frédéric Chopin.

Nell'introduzione al Primo Libro abbiamo passato in breve rassegna alcuni aspetti – musicologico, biografico ed editoriale – che hanno distinto come un unicum questa sublime raccolta di quadri musicali, tutti fra loro collegati. Qui aggiungiamo d'aver tratto profitto dall'edizione di Paul Badura-Skoda, che disperavamo di poter reperire. Abbiamo altresì riferito per la prima volta alcune preziose osservazioni tratte dal carteggio tra Friederike Müller, allieva di Chopin a partire dalla fine di ottobre 1839, e le di lei zie rimaste a Vienna (cf. Appendice Bibliografica, p. IV): è probabilmente la fonte più importante su Chopin insegnante (ma non solo), che documenta molti lati noti e ignoti del carattere e della vita del compositore. Ad es., nella lettera datata mercoledì/giovedì, 30/31 ottobre 1839, confrontando il semblante con quel che ricordava, Friederike Müller annota: «Il mio povero Chopin è pallido come un cadavere, sembra una figurina di cera, e tossisce molto. All'inizio non l'avrei riconosciuto, ma oggi, dopo aver parlato con lui piuttosto a lungo, ho ravvisato i suoi lineamenti. Non è invecchiato; assomiglia un po' a Liszt, solo più magro e severo, ma i capelli non sono così stravaganti, anche se lunghi; hanno un coup de vent del tutto naturale» (GOEBL-STR.[2018] p. 51). Nella stessa lettera, descrivendo l'appartamento, ella precisa che «egli abita al piano terra, perché non riesce a salire le scale» (ibid. p. 52). Ancora, nella lettera di mercoledì, 20 novembre 1839, ov'è descritta la lezione di domenica 17, leggiamo: «Quel giorno (Chopin) era terribilmente sofferente e teso. Era d'un colorito giallo cera, a stento riusciva ad aprire gli occhi, e per tutta l'ora ha tenuto un flacone di acqua di colonia sul pianoforte, con cui di tanto in tanto si frizionava le tempie e la fronte» (ibid. p. 64). Dunque il compositore non si era ristabilito del tutto, anzi non si era ristabilito affatto!

Ciononostante, egli amava suonare per gli allievi e gli ospiti. E così apprendiamo che «sabato [scil. 9 novembre 1839] è venuto Moscheles, e Chopin ha suonato il cosiddetto (Studio) nero [scil. sui tasti neri], il quinto dei primi Studi, poi il sesto, magnificamente, l'11° con gli accordi arpeggiati, che anche Liszt e Wieck hanno suonato, e il 10° in la bem. ad una tale velocità, con una tale leggerezza e chiarezza che Moscheles è rimasto a bocca aperta» (ibid. p. 59). Sorprende ciò che è riferito nella lettera del 27 novembre, che apre con una considerazione generale: «Vi sono giorni nella vita che più di altri dovrebbero essere impressi nel calendario della memoria, in modo che, quando si è tristi e scoraggiati, ci si può ancora rianimare e consolare con il ricordo. Uno di questi giorni, quanto mai terso e roseo, mi è stato benevolmente concesso dal cielo (e dal mio Chopin, ben disposto e geniale oltre ogni dire), proprio oggi» (ibid. p. 66); poi, durante la lezione, a proposito della Ballata (op. 23), Chopin dice: «“Voglio suonarvela (je veux vous la jouer)”. Oh, se avessi potuto per incanto avervi qui presenti, tu, zia Lotte e Plachy! Così, sottolineo, non avete mai sentito suonare nessuno! Zia Mina è ancora tutta esaltata; proprio mentre stava andando a letto, ha esclamato: “No, Chopin è un vero genio!” Le sue note cantano, e proprio non si capisce come un pianoforte possa produrre suoni di così lunga durata eppure battuti dolcemente. Quindi, dopo aver superbamente preludiato a lungo, ha eseguito una serie di accordi in cui risuonavano delle note, che egli non aveva battute, ma semplicemente ne teneva premuto il tasto senza suonarlo, tanto da credere di sentire un'armonica. Splendido! L'effetto è di sentirsi elettrizzati! Chopin ha capito che mi piaceva, poiché ha detto: “Non è forse vero? È qualche cosa di nuovo (N'est-ce pas, c'est quelque chose de nouveau)!”» (ibid. p. 67). Infine, sabato 2 novembre: «... poi (Chopin) mi ha suonato un Preludio, il XVII. Come posso solo iniziare ora a scrivervi come suona. Tutti gli aggettivi non direbbero nulla, qualsiasi espressione sarebbe insulsa; ammira Thalberg; Liszt lascia stupefatti; ma quando suona Chopin, non si pensa, non si ammira, si ascolta e si è felici!» (ibid. p. 54 s.).

Come sempre, rinnoviamo l'invito a segnalare errori o imprecisioni.

Dorno, marzo 2020.

Franco Luigi Viero

Note e tasti

[Per stabilire un rapporto semplice ed immediato tra le note sul pentagramma ed i tasti corrispondenti, abbiamo preferito un sistema di facile comprensione per lo studente pianista: le note senza numero in esponente sono quelle dei tasti posti alle estremità della tastiera, che non appartengono ad ottave complete; le altre sono numerate da 1 a 7 a seconda dell'ottava di appartenenza (do÷si), dalla più grave alla più acuta.]



Appendice bibliografica

- GOEBL-STR.[2018] Uta Goebel-Streicher, *Frédéric Chopin. Einblicke in Unterricht und Umfeld*, München-Salzburg (Musikverlag Katzbiuchler) 2018.
- KOB.[1977] KRYSZYNA KOBYLAŃSKA, *Rękopisy utworów Chopina: Katalog*, 2 voll., Warszawa (PWM) 1977, vol. I, pp. 161÷203.
- PE^B Frédéric Chopin, *Klavierwerke: Préludes Op. 28*, herausgegeben von Paul Badura-Skoda, Leipzig/Dresden (Edition Peters) 1984.

